

**Trapianti** Era la prima candidata all'espianto tra persone non legate da parentela

# La samaritana che non può donare

*Una trentenne offre un rene. «Non ha i requisiti psicologici»*

ROMA — Era certa che le avrebbero permesso di esprimere concretamente il suo sentimento di estrema generosità. Ma il Centro nazionale trapianti, che doveva autorizzare la prima volta italiana, ha negato il via libera all'unica candidata per la donazione samaritana (altri tre sono ancora da valutare). Non è solo una questione di fisico, privarsi di un organo, ma anche di impatto psicologico. E lei non è stata ritenuta idonea.

La giovane donna, 30 anni, torinese, l'ha presa male: «Credevo che sarebbe stato possibile — si è sfogata con i medici. — Però il mio gesto non è stato inutile perché è servito a sollevare il dibattito. Dopo di me altri realizzeranno lo stesso mio desiderio di fare del bene». I donatori samaritani sono coloro che offrono un organo, il rene, senza sapere a chi andrà. Non a un parente ma a uno sconosciuto. Per altruismo. Come dare il sangue. Ma qui significa privarsi di una parte del proprio corpo. Dunque mettere a repentaglio la salute. Siamo nel campo delle donazioni tra viventi.

La procedura era stata avallata da pareri favorevoli del Comitato nazionale di bioetica (Cnb), del Consiglio Superiore di sanità e infine dal **ministero della Salute**. La signora piemontese aveva superato un primo esame, con riserva, da parte del centro di coordinamento trapianti delle Molinette che ha passato la documentazione all'autorità nazionale. «Non l'abbiamo ritenuta idonea in base a una logica di prevenzione del rischio. Il programma sui samaritani va comunque avanti», chiarisce Alessandro Nannicosta, coordinatore del Cnt. Alla base della decisione c'è dunque la prudenza. Seppur sinceri, i candidati potrebbero non essere

consapevoli fino in fondo dei costi psicologici e non solo fisici dell'offerta. Il nefrologo Antonio Amoroso, coordinatore della rete trapianti in Piemonte spiega: «La donna ha agito per altruismo, non voleva conoscere il beneficiario dell'organo. Abbiamo il dovere di proteggerla se ravvisiamo una controindicazione organica o psicologica».

Le implicazioni della donazione a terzi appassionano bioeticisti e giuristi. Secondo Francesco D'Agostino, filosofo del diritto «il samaritanesimo non può essere giuridicamente controllato. E' un gesto così sublime da creare problemi insolubili. Nessuno ci assicura che non nasconda narcisismo o lucro. Non mi convince il fatto di inserire nel diritto un criterio riferibile solo alla purezza, all'intenzione morale. Sebbene spinto da autentiche motivazioni l'essere umano si può trovare di fronte a prospettive reali difficili da sostenere. Mi spaventa la mancanza di trasparenza etica». Dubbiosa Cinzia Caporale, del Cnb: «Ho l'impressione che la procedura, così come il cosiddetto cross over (scambio incrociato di organi tra viventi, ndr) possa essere oggetto di abusi, magari ingiustamente».

**Margherita De Bac**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL COMMENTO**

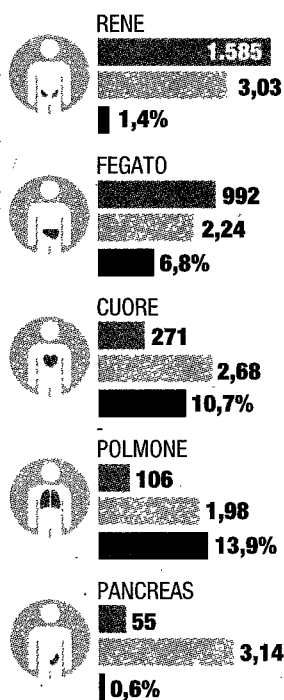
di Giuseppe Remuzzi  
nella pagina **Idee&Opinioni**

**Lo sfogo con i medici**

La donna: il mio gesto non è stato inutile, ha sollevato un dibattito. Altri riusciranno a realizzare il mio desiderio

**Così in Italia**

- Stime trapianti eseguiti nel 2010
- Tempo medio d'attesa in anni
- Tasso di mortalità durante l'attesa



**3.000**

È la stima dei trapianti che saranno eseguiti nel 2010

**2.950**

È la stima del numero dei donatori nel 2010

CORRIERE DELLA SERA

